

TAMÁS VÉGHSEŐ

GLI STUDI DEL VESCOVO ANDRÁS BACSINSZKY A UNGVÁR E A NAGYSZOMBAT¹

Prendendo in esame la carriera di uno dei personaggi eminenti della nostra Chiesa sembra evidente volgere una particolare attenzione alla sua istruzione, alle fonti della sua formazione culturale, alle istituzioni nelle quali egli svolse i suoi studi. E' un'esigenza legittima e ragionevole, questa, visto che qualunque carriera si basa, oltre che sull'ambiente familiare, sulla scuola. La disamina degli studi, inoltre, può fornire risposte a molte domande a proposito dell'ulteriore attività di una persona.

Per quanto evidente l'importanza di tale materia, essa pone non poche difficoltà allo studioso, specialmente quando si tratta di un personaggio vissuto secoli fa. Anche nel caso del vescovo András Bacsinszky la ricostruzione del suo *curriculum studiorum* solleva una serie di problemi, che hanno origine fondamentalmente in due fattori: da una parte i riferimenti della letteratura critica sono piuttosto scarsi, limitati per lo più a menzionare le due istituzioni – il ginnasio dei gesuiti a Ungvár e l'università di Nagyszombat – dove il futuro prelado svolse i suoi studi. Dall'altra parte anche le fonti sull'attività settecentesca delle due istituzioni menzionate non sono particolarmente ricche. Non troviamo, dunque, notizie sulla valutazione di Bacsinszky studente, né pagelle, annotazioni sugli esami o note anagrafiche. Costituisce un ulteriore problema il fatto che i dati ricavabili dai pochi riferimenti e dal materiale di archivio ancor più scarso – come vedremo – contengono una serie di contraddizioni.

Tuttavia il nostro tentativo di ricostruire gli studi di András Bacsinszky non sembra completamente vano già in partenza. Se non possiamo portare alla luce e presentare le fonti relative alla valutazione dei suoi studi – quali materie erano i suoi punti di forza e quali costituivano il suo lato debole – possiamo comunque tentare di abbozzare le caratteristiche del sistema istituzionale che costituiva lo sfondo della sua formazione professionale.

I due luoghi degli studi del vescovo Bacsinszky, il ginnasio dei gesuiti a Ungvár e l'università di Nagyszombat vengono menzionati per la prima volta

¹ Il presente saggio è realizzato nel quadro del progetto NFM-OTKA NNI-78739.

nell'opera di Basilovits intitolata *Brevis notitia*.² Basilovits essendo contemporaneo di Bacsinszky, e l'opera stessa fu pubblicata quando il vescovo era ancora in vita, non abbiamo alcun motivo di mettere in dubbio l'autenticità delle informazioni in essa contenute. Allo stesso tempo Basilovits non riporta dati riguardo l'inizio e la conclusione degli studi di Bacsinszky nelle due scuole. Sappiamo dalle ricerche di István Udvari che all'università di Nagyszombat Bacsinszky svolse studi teologici fra il 1752 e il 1758,³ quindi al ginnasio dei gesuiti di Ungvár doveva concludere i suoi studi prima del 1752. Considerato che nei ginnasi dei gesuiti gli studenti venivano ammessi all'età di dieci anni, e Bacsinszky nacque nel 1732, i suoi studi al ginnasio sono databili – sempre tenendo presenti i dati di Udvari – al decennio 1742-1752. Per ora non possiamo invece rispondere alla domanda quando precisamente egli svolse gli otto anni di studio. Non è da escludere che entrò al ginnasio non esattamente all'età di dieci anni, ma un poco più tardi, o che fra la conclusione degli studi medi e l'inizio di quelli superiori decorsero alcuni anni: è un quesito che ancora richiede una risposta. Sebbene non ci siano riferimenti a proposito nelle fonti e nella letteratura critica, non è escluso che Bacsinszky frequentasse anche la scuola fondata a Munkács nel 1744 dal vescovo Olsavszky. La situazione si complica ulteriormente considerando che l'ordinazione di Bacsinszky avvenne il 2 settembre 1756, mentre la sua attività ebbe inizio a Hajdúdorog nel 1758. János Simoga, vicecancelliere diocesano, uno dei testimoni partecipanti all'esame canonico svolto in occasione della sua nomina a vescovo riconferma il fatto che Bacsinszky trascorse sei anni all'università di Nagyszombat.⁴ La domanda è, quindi, la seguente: a partire da quale data si contano questi sei anni? Dalla sua ordinazione o dall'inizio del suo servizio a Hajdúdorog?

In base ai dati a nostra disposizione András Bacsinszky svolse i suoi studi medi e superiori fra il 1742 e il 1758. András Bacsinszky svolse i suoi studi medi

² BASILOVITS IOANNICIUS, *Brevis Notitia Foundationis Theodori Koriathovits, olim ducis de Munkacs, pro religiosis Ruthenis Ordinis Sancti Basilii Magni, in monte Csernek ad Munkacs, Anno MCCCCLX Factae. Exhibens seriem episcoporum Graeco-catholicorum Munkacsi-ensium, cum praecipuis eorumdem aliorumque Illustrium Virorum Gestis, e variis Diplomatum, Decretisque Regiis, ac aliis Documentis authenticis potissimum con-cinnatam. Pars prima. Authore R. P. Joannicio Basilovits, Ardinis Sancti Basilii Magni, in vener. Monasterio de Monte Csernek ad Munkacs Proto-hegumen, Cassoviae 1799*. 286.

³ UDVARI ISTVÁN, „Bacsinszky András püspök a ruszin felvilágosodás képviselője”, in UDVARI ISTVÁN, *Ruszinok a XVIII. században. Történelmi és művelődéstörténeti tanulmányok*, (Vasvári Pál Társaság Füzetei 9.), Nyíregyháza 1994, 196-197.

⁴ Archivio Segreto Vaticano, Nunziatura di Vienna, Processi, fasc. 515. fol. 46.

al ginnasio dei gesuiti, a Ungvár.⁵ Il ginnasio fu fondato nel 1613 a Homonna, da György Drugeth.⁶ Nel 1640 suo figlio, János Drugeth trasferì i gesuiti a Ungvár, dove si stabilirono nella cattedrale di oggi e nell'adiacente monastero. A causa della campagna del principe della Transilvania György Rákóczi I, solo nel 1646 – anno dell'unione di Ungvár – i gesuiti poterono entrare in possesso della nuova sede che presto divenne la migliore scuola cattolica della regione. La pluridecennale attività d'insegnamento fu disturbata dalla rivolta di Thököly, nel 1679, in seguito alla quale, dal 1684 per dieci anni non vi si tennero lezioni. Il Collegio riattivato nel 1694 subì ancora, quella volta le conseguenze della guerra d'indipendenza di Rákóczi. Sebbene Miklós Bercsényi, capitano di Rákóczi e lo stesso principe avessero cercato di proteggere i gesuiti di Ungvár, nel 1706 sotto la pressione dei protestanti i padri dovettero abbandonare la città. Solo nel 1718 venne riavviato l'insegnamento nel Collegio, e da allora la Compagnia svolse la sua attività indisturbata fino alla sua dissoluzione, nel 1773.

András Bacsinszky, dunque, entrò nel Collegio probabilmente nel 1742. Per avere un quadro generale dell'insegnamento nel Collegio dobbiamo esaminare soprattutto due documenti: La *Ratio studiorum* edita nel 1599 che prescriveva a tutte le istituzioni educative in mano ai gesuiti il curriculum dell'insegnamento e la *Instructio* redatta nel 1735 da Franz Molindes, padre provinciale che conteneva direttive per le scuole delle province austro-ungariche. Essendo un requisito fondamentale del sistema educativo gesuita che in ogni istituzione dell'ordine l'insegnamento venisse svolto secondo gli stessi precetti, in modo che il passaggio da una scuola all'altra non creasse alcun problema, possiamo dare per certo che anche il curriculum del ginnasio di Ungvár è fedelmente ricostruibile almeno in linea di principio.

La *Ratio studiorum* prevedeva tre anni di studi al ginnasio completati da due anni di liceo. Il regolamento permetteva la divisione del primo anno, a seconda delle necessità, che di fatto era una pratica molto diffusa. Anche in Ungheria l'iter usuale consisteva di quattro anni di ginnasio più due anni, quindi complessivamente sei anni di liceo. Si poteva proseguire nella sezione di filosofia, di solito biennale. Nel complesso un alunno che iniziava gli studi all'età di dieci anni li concludeva otto anni dopo, a diciotto anni.

I primi quattro anni, quelli del ginnasio, erano dedicati soprattutto allo

⁵ SZARKA ANNA: Az ungvári jezsuita kollégium és a munkácsi püspökség könyvgyűjteménye: az ungvári egyetemi könyvtár előtörténete, Nyíregyháza 1994.

⁶ MOLNÁR ANTAL, „A homonnai jezsuita kollégium”, in MOLNÁR ANTAL, *Lehetetlen küldetés? Jezsuiták Erdélyben és Felső-Magyarországon a 16-17. században*, Budapest 2009., pp. 95-146.

studio del latino. I libri di testo dei parvisti, dei principisti, dei grammatisti e dei sintassisti erano quelli di Alvarez diffusi in tutta l'Europa. Dopo i fondamenti seguiva la lettura degli autori latini classici: Cicerone, Ovidio, Catullo, Tibullo, Propertio e Virgilio. Oltre il latino, a partire dal terzo anno assunse un ruolo centrale lo studio del greco, dei fondamenti della matematica e della teologia.

Il quarto e quinto anno erano dedicati allo studio della poetica e della retorica. Nella classe di poetica si usava il manuale di Aftonio "Progymnasmata", in quella di retorica il libro del gesuita Cipriano Suarez "Methodus parandae eloquentiae".

Le nozioni di teologia venivano impartite dall'adattamento ungherese del catechismo di Canisio, preparato e completato con figure didattiche, in quei tempi una vera rarità, dal gesuita Gergely Vásárhelyi.

Il settore di filosofia seguiva la tripartizione classica, logica – fisica – metafisica, e preparava il terreno agli studi universitari.

Un'importante innovazione della già menzionata edizione Molindes del 1735 con aggiunte consisteva nell'introduzione della materia storica, insegnata in base a *Rudimenta historica* in sei volumi redatto fra il 1735-1739 per i sei anni del liceo. Esso oltre alle nozioni della storia universale e di quella ungherese conteneva una grande quantità di nozioni di geografia. In Ungheria era inoltre usato il "Veteris et novae Geographiae compendiosa congeris" di Jakab Pejacsevics, un libro di geografia edito a Zagabria nel 1714, il "Compendium historicum" di Ferenc Kunics, un compendio di storia universale edito a Kolozsvár nel 1735, e la "Historia bipartita de rebus gestis Hungariae Regum" di Zsigmond Podlusányi edito a Győr nel 1742 sulla storia d'Ungheria.

L'ordine delle lezioni era alquanto diverso nei primi quattro anni e, rispettivamente, negli ultimi due. Gli alunni del ginnasio passavano due ore o due ore e mezza la mattina e altrettanto il pomeriggio dal lunedì al venerdì, il sabato era dedicato alla ricapitolazione e al catechismo. Nelle classi superiori avevano due lezioni la mattina e due il pomeriggio, il sabato anch'esse si occupavano di ricapitolazione e di catechismo. In entrambe le sezioni il sabato venivano organizzate le gare, quando gli alunni si misuravano l'uno con l'altro nella padronanza delle materie studiate. Nelle classi superiori spesso venivano organizzate dispute pubbliche in presenza di ospiti di grande prestigio.

Oltre alla coltivazione dell'intelletto i gesuiti dedicavano un'attenta cura all'arricchimento dello spirito. Fra le lezioni mattutine e quelle pomeridiane aveva luogo la santa messa giornaliera. Un luogo importante dell'approfondimento della spiritualità era la congregazione della Santa Vergine, dove gli alunni imparavano a

trovare le forme individuali della religiosità. Esercizi di preghiera, momenti di meditazione, la messa in pratica dell'amore per il prossimo costituivano la parte essenziale del programma della congregazione.

Riassumendo quanto detto finora: possiamo affermare che gli alunni al termine dei loro studi liceali possedevano un bagaglio di nozioni aggiornato e affidabile per proseguire la loro formazione ai livelli superiori. E' importante notare che l'applicazione coerente dei principi educativi cattolici rendeva gli alunni forti e consapevoli della loro fede.⁷

Per quanto riguarda gli studi di Bacsinszky a Ungvár non ne parla alcuna fonte. E' una questione interessante – per ora sospesa – se nell'insegnamento del catechismo per gli alunni cattolici di rito bizantino aveva qualche ruolo la lingua volgare rutena. István Mészáros ritiene che in tutti i collegi gestiti dai gesuiti il catechismo veniva insegnato in lingua volgare. Nel registro dei libri del Collegio di Ungvár redatto nel 1707, invece, non si trova traccia del catechismo di De Camillis in lingua rutena, né alcun altro libro di tema orientale ad eccezione di un "Missale rutenicum".⁸

Sebbene non si sia a conoscenza dei risultati ottenuti da Bacsinszky, possiamo supporre ragionevolmente che nel conseguimento degli studi non abbia dovuto affrontare particolari problemi, dato che il suo vescovo, Emmánuel Olsavszky lo ritenne idoneo agli studi universitari, il che a quei tempi era un grande privilegio, mentre gli alunni meno talentosi potevano proseguire gli studi nella scuola di Munkács o nel seminario di Eger.⁹ Bacsinszky concluse gli studi medi con un risultato che gli permise una borsa di studio presso l'università di Nagyszombat.

Nei secoli XVII-XVIII Nagyszombat era la roccaforte del cattolicesimo in Ungheria. La Roma ungherese, come veniva chiamata, ospitava l'università fondata da Péter Pázmány nel 1635 e gestita dai gesuiti e numerosi seminari, come ad esempio lo *Stephaneum* fondato dallo stesso Pázmány e il *Seminarium Generale* o *Seminarium Rubrorum* fondato dall'arcivescovo György Lippay, il *Seminarium Marianum* istituito per volontà dell'arcivescovo Szelepchényi e vari collegi degli ordini religiosi. Pázmány fondò l'*Albertinum* per la formazione del ceto intellettuale

⁷ MÉSZÁROS ISTVÁN, *A katolikus iskola ezeréves története Magyarországon*, Budapest 2000, 156-162.

⁸ SZARKA, „Az ungvári jezsuita kollégium” (nt. 5), 25.

⁹ UDVARI ISTVÁN: „A munkácsi egyházmegye oktatásügye a XVIII. században”, in Janka György (red.), *Örökség és küldetés. 1950-2000: a Nyíregyházi Görög Katolikus Papnevelő Intézet és a Szent Atanáz Görög Katolikus Hittudományi Főiskola alapításának 50. évfordulója alkalmából rendezett tudományos konferencia anyaga 2000. október 2-3*, Nyíregyháza 2001, 71-81.

secolare. Qui poteva iscriversi la prole di talento dei nobili cattolici impoveriti. Ciò poteva avere un ruolo importante per la formazione del clero greco-cattolico, poiché il cardinale Lipót Kollonich, tradizionalmente maltrattato dalla storiografia ungherese sebbene grande fautore della Chiesa greco-cattolica intendeva trasformare questa scuola – dietro suggerimento del vescovo De Camillis – nel seminario degli alunni cattolici di rito orientale residenti nel Regno d’Ungheria. Era autorizzato dal sovrano ad utilizzare a tale scopo 18 mila fiorini del lascito del vescovo di Szerém, Ferenc Jány, cui egli aggiunse dal proprio patrimonio altri duemila fiorini. La somma fu consegnata ai gesuiti con la clausola che gli interessi di essa servissero a finanziare gli studi di alunni greco-cattolici. Il progetto si arenò a causa della guerra di Rákóczi e dalla morte di Kollonich, e anche gli eredi di Jány vi si opposero energicamente. Il diritto dell’assegnazione dei posti nell’*Adalbertinum* passò al vescovo di Pécs. La condizione che questi doveva includere fra gli assegnatari giovani greco-cattolici presto fu dimenticata malgrado la ripetuta protesta dell’arcivescovo di Esztergom, del vescovo di Munkács e dei gesuiti. Infine la fondazione bastò appena per finanziare gli studi di due o tre alunni greco-cattolici all’anno in uno dei seminari già esistenti a Nagyszombat.¹⁰

A testimonianza delle fonti intorno al 1752 Bacsinszky ottenne uno di questi posti in uno dei maggiori seminari, il *Seminarium Generale*, chiamato anche *Seminarium Rubrorum* per il talare di color rosso indossato dagli studenti, tradizione introdotta dall’arcivescovo György Lippay, ex studente del *Collegium Germanicum et Hungaricum* a Roma che nella città eterna aveva visto il talare rosso dei germanici. Egli adottò non solo il colore del talare, ma anche il rigido ordine della giornata vigente nel collegio romano. I giovani studenti greco-cattolici del seminario dovevano adattarsi pienamente all’ordine liturgico che seguiva la liturgia latina; non abbiamo nessun documento che a Nagyszombat – a differenza di Eger – fosse garantito in alcun modo l’insegnamento della liturgia bizantina. Se l’idea di Kollonich avesse potuto diventare realtà, e l’*Adalbertinum* si fosse trasformato in un seminario di rito bizantino, tale questione non si sarebbe nemmeno posta.

Mentre nei seminari si svolgeva la formazione dei preti, lo scopo dell’università era quello della loro istruzione. András Bacsinszky iniziò gli studi universitari proprio nel periodo in cui erano in corso delle riforme strutturali

¹⁰ VÉGHSEŐ TAMÁS, „Kollonich Lipót bíboros és a munkácsi egyházmegye görög katolikusai”, in VÉGHSEŐ TAMÁS (red.), *Rómából Hungáriába. A De Camillis János József munkácsi püspök halálának 300. évfordulóján rendezett konferencia tanulmányai*, Nyíregyháza, 2006. 09. 29 – 2006. 09. 30., (Collectanea Athanasiana I. Studia; vol. 1), Nyíregyháza 2008, 267-282.

essenziali.¹¹ Per ordine di Maria Teresa nel 1752 fu riformata la facoltà di giurisprudenza dell'ateneo viennese, l'anno successivo l'insegnamento della teologia a Nagyszombat. Va notato che lo scopo non era solo quello di aggiornare l'insegnamento, ma, allo stesso tempo si tendeva a ridurre l'influenza dei gesuiti, che a Vienna fu messo in atto parallelamente alle riforme, mentre a Nagyszombat solo negli anni 1760, con Ferenc Barkóczy che già all'epoca del suo vescovado ad Eger riteneva che la formazione del clero secolare dovesse essere affidata a preti secolari. In conseguenza delle riforme messe in atto il triennio di filosofia venne ridotto a due anni, al terzo anno vi subentrò un corso cosiddetto "preparatorio" per gli studi teologici. Gli studenti di questo corso si chiamavano candidati e avevano giornalmente una lezione di greco, una di storia della Chiesa e una di retorica. Soprattutto nelle ultime due materie dovevano sostenere gli esami con buoni risultati per essere ammessi alla facoltà di teologia. La stessa Maria Teresa individuò nella retorica e nell'arte del "bel parlare" e predicare la base degli studi teologici.

L'insegnamento della teologia durava quattro anni, la materia principale ne era la dogmatica insegnata da due professori, in due lezioni, una di mattina e l'altra nel pomeriggio. Alle lezioni mattutine venivano discusse questioni speculative, mentre in quelle pomeridiane venivano trattati temi di etica. Entrambi i professori erano tenuti sotto uno stretto controllo: quello delle lezioni mattutine doveva presentare in anticipo il testo delle sue conferenze, mentre l'insegnante delle lezioni pomeridiane poteva utilizzare solo testi prestabiliti. Nel curriculum aveva un posto particolare l'esegesi. Le letture esegetiche avevano luogo nelle mattine e nei pomeriggi delle domeniche e dei giorni festivi, considerando che il tempo più adatto alla lettura delle sacre scritture erano i tempi sacri. La materia dell'esegesi era distribuita piuttosto iniquamente: ci si occupava dell'Antico Testamento per tre anni interi, mentre del Nuovo Testamento per un anno soltanto.

Contemporaneamente veniva irrobustita la conoscenza della lingua ebraica: nei primi due anni la si studiava in una lezione al giorno, ma alla lettura dei testi dovevano partecipare anche gli studenti del terzo e del quarto anno. Gli studenti del primo e del secondo anno potevano seguire corsi di polemica, mentre negli anni successivi acquistava importanza il diritto canonico, nell'ambito del quale, tipicamente, prima venivano impartite le nozioni del diritto imperiale, e solo in seguito veniva esposto quello canonico.

Il piano delle riforme prevedeva tre elementi che a Nagyszombat non

¹¹ HERMANN EGYED – ARTNER EDGÁR, *A Hittudományi Kar története 1635-1935*, Budapest 1938, 101-139.

poterono essere applicati: non venne istituita la cattedra di liturgia, mancanza giustificata dal rettore che gli studenti dei seminari avevano molte occasioni di conoscere e di praticare l'attività liturgica. Fu omesso il corso biennale della casuistica introdotto originariamente per gli studenti di capacità più modeste, perché anch'essi potessero assumere il sacramento dell'ordine, ma a Nagyszombat vi erano pochi iscritti – evidentemente gli alunni mandati a Nagyszombat erano selezionati fra i migliori. Un altro corso non avviato, per motivi che ignoriamo, era quello di patrologia.

Durante gli studi di Bacsinszky la dogmatica veniva insegnata da János Prileszky e da Miklós Schmitt. Prileszky per anni fu insegnante nelle lezioni mattutine, mentre Schmitt teneva quelle pomeridiane. Nel 1755 Prileszky abbandonò Nagyszombat, e al suo posto subentrò Schmitt, cedendo le sue lezioni a György Román. Le lezioni di esegesi erano tenute da József Splényi, poi da János Schotter. L'arte della disputa era insegnata da Miklós Muszka, Ignác Sajghó e Ignác Klaus, la storia ecclesiastica da József Pintér, János Fonovics, András Jaszlinszky. La retorica da István Gasó, il diritto canonico da János Fonovics. L'attività e le pubblicazioni dei professori sopraelencati potrebbero essere menzionate a lungo, ma in questa sede dobbiamo prescindere.¹²

Preferiamo presentare brevemente un'opera il cui autore probabilmente non era professore di Bacsinszky, dato che proprio nel 1752 interruppe la propria attività a Nagyszombat, ma nella sua opera edita nel 1754 è trattato un argomento che poteva influire sulle idee teologiche di Bacsinszky. Si tratta delle “*Controversiae ecclesiae orientalis et occidentalis* di Antonius Werntle”,¹³ che vale la pena di esaminare più dettagliatamente perché offre un quadro di quanto pensavano delle differenze fra la Chiesa cattolica di rito latino e quella di rito bizantino alla metà del Settecento a Nagyszombat (e presumibilmente nelle altre istituzioni dei gesuiti) e in quale spirito venivano educati gli studenti, non solo quelli seguaci del rito latino, ma anche quelli del rito greco.

L'opera, data la sua funzione, ha le caratteristiche di un manuale accademico. Nella prima parte viene presentata la storia, in ordine cronologico, degli scismi e delle eresie che stavano alle loro origini. Seguono i commenti relativi agli scismi. Nella parte successiva viene esposto il grande scisma avvenuto nel 1054 e i relativi temi teologici maggiormente discussi a tale proposito. Cinque capitoli sono

¹² KARL A. FISCHER, *Die Kaschauer und Tyrnauer Jesuiten-Universitäten im 17. und 18. Jahrhundert. Namenslisten der Professoren*, *Ungarn-Jahrbuch* 1987, 117-185.

¹³ ANTONIUS WERNTLE, *Controversiae Ecclesiae Orientis et Occidentis*, Zagrabiae, Typis Antonii Jandera, 1771.

dedicati ad altrettante questioni: 1. la questione del Filioque, 2. l'inserimento del Filioque nel testo della confessione, 3. L'uso del pane lievitato o di quello azzimo, 4. la questione dell'esistenza del Purgatorio e 5. il primato del Pontefice, quindi i temi classici della polemia fra la Chiesa occidentale e quella orientale. Tra questi capitoli chiamati „controversiae” l'autore inserisce delle brevi „dissertationes”, con i seguenti temi: 1. La questione della santificazione di Photio; 2. il concilio di Firenze; 3. il calcolo del periodo pasquale; 4. la dottrina della Chiesa greca sul sacramento della cresima; 5. la possibilità del quarto matrimonio.

Nell'esaminare le singole questioni l'autore riporta puntualmente argomenti e controargomenti, abbozzando una disputa immaginaria fra „latinus” e „graecus”. S'intende che alla fine trionfano sempre gli argomenti dei latini, esito prevedibile, dato il genere e l'obiettivo dell'opera.

L'analisi dei contenuti dell'opera è un compito futuro che potrà costituire il tema di un altro saggio di maggiore respiro. Per ora ci limitiamo a trarre una conseguenza: la presentazione della polemia tra la Chiesa latina e quella greca chiaramente aveva uno spazio nell'insegnamento della teologia, con un'impostazione unilaterale apologetica e polemica caratteristica dell'epoca. Nel dato sistema accademico gli studenti greco-cattolici non avevano alcuna possibilità di conoscere le tradizioni teologiche e disciplinari della Chiesa greca se non dall'ottica della Chiesa latina.

Resta un'ultima questione da chiarire: la letteratura critica riassumendo il periodo di studi di András Bacsinszky insiste sul fatto che essi furono conclusi con il conseguimento di un titolo di dottorato in teologia. In Basilovits ciò non è menzionato, ma nei contributi successivi tale affermazione è coerentemente presente. Secondo un testimone del processo per il vescovado del 1772 testé menzionato Gergely Major (censore della Corte) invece Bacsinszky non ottenne nessun titolo.¹⁴ Egyed Hermann, autore di una storia dell'università, sottolinea che per conseguenza delle riforme del 1753 il conseguimento dei titoli divenne talmente difficile che per ben dieci anni nessuno ottenne il dottorato e anche il numero dei baccalaureati si ridusse notevolmente. Il nome di Bacsinszky non figura nemmeno nell'elenco degli studenti addottorati redatto da Krisztina Bognár, József Mihály Kiss e Júlia Varga nel 2002.¹⁵ In tale elenco – contrariamente a quanto afferma Egyed Hermann – vi sono alcuni dottori, ma il loro numero, di fatto, è diminuito rispetto al periodo precedente.

¹⁴ Archivio Segreto Vaticano, Nunziatura di Vienna, Processi, fasc. 515. fol. 66.

¹⁵ BOGNÁR KRISZTINA – KISS JÓZSEF MIHÁLY – VARGA JÚLIA, *A Nagyszombati Egyetem fokozatot szerzett hallgatói, 1635-1777*, Budapest 2002.

TAMÁS VÉGHSEŐ

Risulta, quindi, più che probabile che il dotto prelado ricevette il suo titolo di dottore dai posteri grati e riconoscenti dei suoi meriti.